

AUDIZIONE COMMISSIONE SENATO 26 MARZO 2024

Proposal for a REGULATION OF THE EUROPEAN PARLIAMENT AND OF THE COUNCIL on a monitoring framework for resilient European forests

Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio per un sistema di monitoraggio per la resilienza delle foreste europee

SISEF - Società Italiana di Selvicoltura ed Ecologia Forestale

prof. Marco Marchetti

La gestione delle risorse forestali e ambientali pone la necessità di un flusso costante di informazioni sul loro stato ed evoluzione e sulle interrelazioni dinamiche con le altre forme d'uso del territorio. Il costante avanzamento scientifico e tecnologico e le modifiche al quadro normativo sia sul piano nazionale, sia sul piano Europeo hanno determinato negli ultimi anni un profondo cambiamento nel settore del monitoraggio e della pianificazione forestale, riducendo anche i massicci sforzi economici necessari, pur perdurando l'assenza di finanziamenti adeguati per il controllo e la salvaguardia di territori forestali sempre più estesi. Il riferimento alle relazioni con le fonti informative da telerilevamento data ormai dalla fine degli anni 90 in modo pre-operativo a livello europeo, con un processo dal basso tra gli strati membri (ENFIN Project e poi EEA su Forest Types), che ha provato a coprire anche la gigantesca variabilità dei boschi montanti e mediterranei che caratterizzano i nostri paesaggi.

Sul piano nazionale, attesa l'indisponibilità di fonti statistiche affidabili, e in attuazione di quanto disposto agli articoli 14 e 15 dal Testo Unico in materia di foreste e filiere forestali (TUFF) (decreto legislativo n.34 del 2018), che aveva specificato chiaramente la rilevanza del monitoraggio forestale; visto altresì che con il Capitolo 6 (Monitoraggio e Valutazione) della Strategia Forestale Nazionale, è stato istituito il SINFor - Sistema Informativo Forestale Nazionale, che nasce dalla collaborazione tra il Ministero dell'agricoltura, sovranità alimentare e delle foreste e il Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria, ci si pone un obiettivo importante: «porre le basi per migliorare, incrementare, coordinare e armonizzare le informazioni statistiche e cartografiche inerenti il patrimonio forestale nazionale e i settori produttivi ad esso collegati», attraverso due ambienti interconnessi di indagine, la Carta forestale nazionale e il Database foreste che permetteranno, con la raccolta e consultazione di dati e informazioni puntuali e specifiche in materia forestale, di disporre di informazioni e conoscenze aggiornate e finalmente affidabili (vista la latitanza di altri enti deputati) sulle foreste, sul settore forestale e sulle sue filiere produttive, ambientali e socio-culturali italiane. La DIFOR del MASAF conferma l'assoluto valore delle sue funzioni di coordinamento degli enti delegati e di quelli centrali

interessati, oltre che di rappresentanza in sede comunitaria, a tutela di interessi, valori e caratteristiche così variegata e complesse dei nostri sistemi e paesaggi forestali.

Sul piano Europeo le necessità di reporting sulla consistenza delle risorse forestali sono state recentemente aggiornate con la proposta di regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio su un quadro di monitoraggio per la resilienza delle foreste europee (https://environment.ec.europa.eu/publications/proposal-regulation-forest-monitoring-framework_en). Si ritiene che l'obiettivo generale del Regolamento sia pienamente condivisibile ed utile al proseguimento delle attività avviate negli ultimi anni, a livello centrale e in accordo con le Regioni, e in collaborazione con il mondo scientifico per l'implementazione della Strategia Forestale Nazionale. Tra i numerosi spunti proposti alcuni sono particolarmente importanti. Sul piano normativo si ribadisce la rilevanza degli ecosistemi forestali per i numerosi servizi ecosistemici che essi svolgono e quindi si sottolinea l'importanza di un corretto monitoraggio come prerequisito per il raggiungimento dei numerosi impegni ambientali dell'Unione. La centralità delle foreste per la lotta ai cambiamenti climatici è infatti sancita dal regolamento 2021/1119 (normativa europea sul clima) in cui l'Unione si è impegnata a raggiungere la neutralità climatica entro il 2050. Le foreste Europee sono inoltre soggette ad altri obblighi, quali quelli relativi alla protezione delle specie e degli habitat a norma della direttiva 92/43/CEE, alla deforestazione a norma del regolamento 2023/1115 (regolamento sulla deforestazione), al ripristino della natura di cui alla strategia UE sulla biodiversità per il 2030 e più in generale in riferimento all'European Green Deal.

Per questo, appare particolarmente rilevante il contributo al monitoraggio forestale determinato dai forti investimenti dell'Unione Europea nell'ambito del progetto COPERNICUS, che hanno portato oggi alla disponibilità di un maggior numero di immagini telerilevate da sensori attivi e passivi acquisiti con sempre maggiore frequenza temporale, e a sempre maggiore risoluzione geometrica e radiometrica. In tal senso l'avvento delle tecniche di elaborazione su piattaforme cloud oggi permettono di trattare grandi moli di dati in tempi estremamente contenuti e senza particolari investimenti hardware e la loro integrazione con dati telerilevati porta agevolmente anche all'implementazione di approcci di "mappature assistite dalla modellistica" nelle indagini degli inventari forestali, fornendo stime spazialmente esplicite di diverse variabili anche nel contesto italiano.

Tutte le novità introdotte dal nuovo progetto IFNI rispetto a INFC2005/2015 sono peraltro interessanti e numerose. Le definizioni adottate per le variabili forestali sono state però mantenute invariate al fine di poter mantenere inalterata la confrontabilità con le stime prodotte al 2005 e 2015. Il nuovo inventario forestale, rispetto alle precedenti indagini realizzate a cadenza decennale, si basa su un'attività di campionamento annuale a panel ruotato da completarsi ogni cinque anni. Questo nuovo approccio semplificato, in 2 fasi, prevede l'annuale esecuzione di rilievi in un quinto del territorio nazionale. Si rinnova e amplia dunque anche la possibilità di mettere sotto controllo l'intero uso e copertura del suolo nazionale, a fronte dell'assenza di dati congrui e integrati e delle veloci e sostanziali modifiche che il paesaggio nazionale vede comparire ogni anno più evidenti. Particolare rilevanza assume infatti la potenzialità di utilizzare il rilievo inventariale congiuntamente

alla cartografia, per poter avere uno sguardo generale sulle modifiche di uso e copertura del suolo nel paesaggio dell'intero territorio nazionale, assente da troppo tempo in modo affidabile e relegato a visioni sempre parziali e settoriali. Infatti, secondo l'ultimo aggiornamento IUTI (inventario dell'uso delle terre d'Italia) 2021, la superficie boscata supera ormai nettamente quella dei seminativi passando da poco meno di 9M ha nel 1990 ai 9,95M ha attuali (+10,5%), mentre i seminativi sono passati da 10,7M ha a 9,1M ha (-14,8%) nello stesso arco temporale. L'espansione media annua della superficie boscata è scesa da +35K ha nel 1990-2008 a +24K ha annui nel 2008-2021, indice di una riduzione dei fenomeni di ricolonizzazione. Tale fenomeno è ancor più evidente se si osserva l'andamento delle altre terre boscate, che rispetto al trend positivo del 1990-2008 (+276K ha), nell'ultimo periodo hanno visto ridursi la propria superficie (+40K ha). Questo fenomeno è legato alla riduzione della ricolonizzazione su terreni agricoli in abbandono a scapito di una evoluzione costante verso superfici considerabili bosco a tutti gli effetti. La superficie forestale totale attuale sfiora infatti i 12M ha (11,98M ha), al netto degli impianti di arboricoltura da legno (anch'essi in diminuzione rispetto al 2008), mentre quella agricola complessiva si attesta sui 12,55M ha. È interessante notare però come la superficie forestale complessiva sia costantemente aumentata dal 1990 (+1,2M ha c.a.) a differenza di quella agricola (-1,45M ha), che di fatto registra grosse perdite, fatta eccezione, finora, per le colture arboree. Il consumo di suolo dal 1990 al 2021 è terribile e si assesta sui c.a. 600K ha (+35,1%), a carico in maggior parte dei suoli più fertili del paese.

La CFI2020 è in corso di realizzazione con un approccio multidefinizione, fondamentale per le ricognizioni tecniche e statistiche e per quella giuridica: i) secondo le definizioni locali adottate dalle diverse Regioni e Province Autonome; ii) secondo la definizione internazionale FAO/FRA2000 adottata per le indagini inventariali (unità minima di 5000 m²) e iii) secondo la definizione nazionale per finalità statistiche (unità minima di 2000 m²). Oltre alla classificazione bosco/non-bosco prevede anche una semplice indicazione sulla forma di gestione (governo a fustaia o ceduo) e un primo tentativo di omogeneizzazione dei sistemi di nomenclatura tipologici sviluppati dalle diverse Regioni e Province Autonome.

L'incrocio dei dati cartografici e inventariali potrà favorire largamente l'adozione degli strumenti di pianificazione auspicati dal Decreto Legislativo n. 34 del 3/4/2018 "Testo unico in materia di foreste e filiere forestali", che prevede che le regioni possono predisporre piani forestali di indirizzo territoriale (PFIT) finalizzati all'individuazione e alla valorizzazione delle risorse silvo-pastorali, dei servizi ecosistemici (ottima baseline per le certificazioni previste sui crediti di carbonio), e al coordinamento delle attività necessarie alla loro tutela e gestione attiva. Con il Decreto Interministeriale n. 563765 del 28/10/2021 sono stati definiti i criteri minimi nazionali per l'elaborazione dei PFIT. Si tratta di quegli strumenti di area vasta che, unici, possono contribuire alla definizione degli assetti migliori delle risorse forestali, soprattutto in termini di adattamento ai cambiamenti e alla crisi climatica (e relativa prevenzione dei disturbi e coordinamento con i piani di difesa, Anti Incendi Boschivi ad esempio) e quantificazione del ruolo di mitigatori della stessa che i serbatoi forestali svolgono, oltre ad essere strumenti primari di progettazione degli interventi di difesa della biodiversità e delle relazioni con il mondo urbano e quello agricolo e zootecnico: si tratta infatti di monitorare anche gli "Alberi Fuori Foresta" che vengono

finanziati da diverse misure del GREEN DEAL (si pensi al 3 Billion Pledge, e all'agroforestry nella PAC-PSR). Non va dimenticato poi che la geografia forestale del nostro paese avrebbe grande bisogno di integrazione nelle politiche pubbliche agrarie e ambientali anche perché diffusa per lo più in aree montane fragili e sentinella, spopolate e marginali ma di immensa rilevanza per le popolazioni a valle urbane e costiere, come dimostrano i continui episodi legati agli eventi meteo-climatici estremi.

E' infine auspicabile che la definizione di UNITA' FORESTALI a livello europeo vada nella medesima direzione tra i diversi stati e che vengano ricercate sinergie anche tra le diverse Direzioni generali della commissione, essendo la materia forestale trasversale a tante tematiche di importanza crescente nell'epoca della grande accelerazione dei cambiamenti. La Commissione evidenzia che si tratta di un servizio messo a disposizione degli Stati. E' dunque utile diventarne consapevoli in tutte le amministrazioni nazionali e farne uso, attesa la qualità dell'informazione ritraibile. Il risultato può fornire informazioni utili alla gestione, e agevolare una visione sull'evoluzione temporale delle aree forestali anche alla luce delle richieste di EUDR e NRL, che non possono essere gestite singolarmente dagli stati: il principale valore aggiunto della proposta riguarda proprio la scala continentale del monitoraggio e la possibilità di avere ritorni in tempo reale per pianificare congiuntamente le attività ordinarie e straordinarie. Può infatti essere utilmente impiegato anche nel monitoraggio in tempo reale dei disturbi e dei relativi danni causati dalle nuove emergenze legate a fenomeni meteo-climatici estremi, incendi, attacchi parassitari ed epidemie.